

## DECRETO “SALVA CONTI”: UNA RETROMARCIA IMPOSTA DALLA REALTÀ

*Alla fine, davvero **in extremis** e almeno **per il momento**, l'avvio effettivo da parte della Commissione europea di una **procedura di infrazione** per disavanzo eccessivo nei confronti del nostro Paese è stata **evitata**. Una buona notizia per l'Italia, perché l'alternativa sarebbe stata disastrosa e ci avrebbe posto per anni sotto tutela, senza spazi di autonomia nella gestione della nostra politica economica, con ulteriori danni in termini di isolamento e costi finanziari.*

*Detto ciò, sarebbe giusto chiamare le cose con il loro nome: se questo è successo è perché ancora una volta – era stato così anche lo scorso dicembre, quando dopo un dannoso braccio di ferro all'insegna del “tireremo dritto” e “non arretrremo di un millimetro”, il governo si era piegato al negoziato con Bruxelles – **la realtà** si è incaricata di **smentire** le **previsioni ottimistiche** e le **promesse** tanto **facili** quanto **infondate** dei leader della maggioranza “giallo-verde”, impegnati in una retorica antieuropea tanto sbagliata quanto sterile.*

*Da qui una vera e propria **retromarcia** per mettersi in linea con le regole europee e **per riallineare i conti**, riportando di nuovo il rapporto tra deficit e Pil al famoso 2,04 per cento di fine anno, dopo che la più recente nota di aggiornamento al Def lo aveva fatto risalire al 2,4 per cento e che la stessa Commissione europea aveva previsto, in primavera, che arrivasse al 2,5 per cento.*

*Per fare ciò, per rispondere al richiamo della dura realtà dei numeri, è stata messa a punto quella che a tutti gli effetti si configura – per quanto da parte del governo ci si ostini a non volerla chiamare così – come una **manovra correttiva** del saldo di bilancio pari a **7,6 miliardi di euro**. Correzione che sale a **9,6 miliardi** se si includono i **2 miliardi** di voci di **spesa accantonate dalla legge di bilancio** e rese **definitivamente indisponibili**.*

*Da una parte si tratta di **maggior gettito** rispetto alle previsioni per circa **6,2 miliardi** di euro, con maggiori entrate fiscali per 2,9 miliardi di euro – legati per lo più ai successi sul fronte della lotta all'evasione, a loro volta dovuti in buona parte alla fatturazione elettronica introdotta nella legislatura precedente nonostante la contrarietà di chi oggi ne beneficia – e con maggiori contributi*

per 600 milioni di euro ed altre entrate relative a maggiori dividendi dalla Banca d'Italia e dalla Cassa depositi e prestiti per 2,7 miliardi di euro.

Dall'altra parte si tratta proprio di **quanto previsto da questo decreto**, in base al quale si stabilisce che alla **correzione di bilancio** contribuiscano anche i **"risparmi"** attesi nel 2019 dal minor utilizzo delle risorse iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del **Reddito di cittadinanza** e al trattamento di pensione anticipata **"quota 100"**.

A **salvaguardia** dell'effettivo raggiungimento di questo obiettivo – la spesa effettiva per le due misure potrà essere certificata solo a fine anno – per un importo almeno pari a **1,5 miliardi di euro** nel 2019, con questo decreto si dispone inoltre l'**accantonamento** di una corrispondente quota delle **dotazioni di bilancio** in termini di competenza e cassa dei diversi **ministeri**, in particolare attingendo dai fondi di riserva e speciali del Ministero dell'economia e finanze.

Detto che questi **"risparmi"** rappresentano **in verità un disavanzo inferiore rispetto ai programmi**, va sottolineato come i leader della maggioranza dichiaravano fino a qualche settimana fa di volerli impiegare verso **altre misure di spesa**, a cominciare, in base agli annunci fatti, da quelle in favore delle famiglie e per l'assunzione dei giovani. Anche questo **impegno** viene dunque **tradito**.

Insomma, tra **"assestamento"** e **"salva conti"** si tratta di una **resa incondizionata**. Si alza **"bandiera bianca"** e si ammettono, di fatto, tutti i **limiti, gli errori e le false promesse** di una politica economica che avrebbe dovuto condurre a chissà quali risultati e ad un fantomatico **"boom economico"** di un **"anno bellissimo"**. Anno che invece, al di là dei proclami roboanti, è con ogni evidenza di **stagnazione**.

Archiviati i sogni di gloria, restano dunque un'**economia ferma** – dicevano sarebbe cresciuta dell'**1,5 per cento** – e un **mercato del lavoro debole**, con 158 crisi industriali sul tavolo del Ministro dello sviluppo economico, a cominciare dai casi Ilva e Alitalia. Resta, in particolare, l'**incognita della legge di Bilancio per il 2020**, con il governo che a parole intende contemporaneamente evitare l'aumento dell'Iva, pagare le spese indifferibili e abbattere le tasse, varando una flat tax che appare non solo iniqua ma dalle coperture molto difficili. Una manovra del genere varrebbe circa **40 miliardi**, vale a dire **ben oltre due punti percentuali di Pil**.

Vediamo ora, ad ogni modo, il **contenuto dell'articolo 1** del provvedimento – gli articoli sono due, con il secondo che dispone l'entrata in vigore del decreto nel giorno stesso della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale – relativo appunto al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

*Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai [lavori parlamentari](#) del disegno di legge “Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica” AC 2000 e ai relativi [dossier](#) del Servizio Studi della Camera dei deputati.*

## **I “RISPARMI” DA REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100 PER MIGLIORARE I SALDI DI FINANZA PUBBLICA**

Il **comma 1** stabilisce che, per l’anno 2019, i **risparmi di spesa** e le **maggiori entrate** conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l’attuazione delle disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15 del decreto legge n. 4 del 2019 – “Disposizioni urgenti in materia di **Reddito di cittadinanza** e di pensioni”, dove per questo secondo aspetto si intende “**quota 100**” – costituiscano economie di bilancio o siano versati all’entrata del bilancio dello Stato al fine di essere destinati al **miglioramento dei saldi di finanza pubblica**.

## **DALLE DOTAZIONI DI BILANCIO DEI MINISTERI UN ACCANTONAMENTO COME GARANZIA**

Per garantire l’effettivo realizzo di risparmi per un importo pari ad almeno **1,5 miliardi di euro** nel 2019, il **comma 2** dispone l’**accantonamento** di un corrispondente importo delle **dotazioni di bilancio**, in termini di competenza e cassa, di diversi **ministeri**, che sono rese indisponibili per la gestione. Per consentire alle Amministrazioni centrali dello Stato la necessaria flessibilità è consentita, con decreti del Ministro dell’economia e delle finanze da comunicare alle Camere, su richiesta dei Ministri interessati, la possibilità di rimodulare tali accantonamenti nell’ambito degli stati di previsione della spesa, garantendo comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Il **comma 3** dispone che, sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti per il Reddito di cittadinanza e per il trattamento della pensione anticipata “quota 100” – comunicata entro il 15 settembre 2019 dall’Inps al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell’economia e delle finanze a seguito dei monitoraggi previsti per legge – e tenuto conto della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno, i predetti **accantonamenti** siano **confermati o resi disponibili** per l’esercizio in corso.

## **ABROGATE LE DISPOSIZIONI CHE INDICAVANO UN ALTRO IMPIEGO DELLE RISORSE**

Il **comma 4** **abroga** le **disposizioni** previste dall'ultima **legge di Bilancio** e dal già citato **decreto legge n. 4 del 2019**, che regolano le procedure per l'accertamento e la destinazione di eventuali economie relative alle risorse per il Reddito di cittadinanza e per il trattamento di pensione anticipata "quota 100" agli appositi fondi del bilancio dello Stato destinati a tali trattamenti, con finalità di compensazione fra i due predetti fondi e anche ai fini della destinazione delle risorse eccedenti ai centri per l'impiego, per il loro potenziamento.